

Si apre domani nella capitale olandese

# Nel segno dell'incertezza il vertice europeo dei nove

La situazione delle economie, il quadro dei rapporti fra Europa e Terzo mondo, prospettive di una nuova stretta petrolifera sono i temi sul tappeto

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 27

Sotto il segno dell'incertezza e del pessimismo, i 9 capi di stato o di governo della CEE si incontrano lunedì all'Aja per la riunione semestrale del « vertice » che va sotto il nome di Consiglio europeo. Al centro dei dibattiti, la situazione delle economie occidentali, su cui incombe una nuova fase recessiva, il quadro dei rapporti fra Europa e Terzo mondo, fra i paesi industrializzati, i paesi produttori di petrolio e i paesi poveri in via di sviluppo.

Solo 6 mesi fa in luglio, i 9 si lasciarono dopo il « vertice » di Bruxelles, con la illusoria constatazione di una « ripresa generale della « congiuntura » e con la dichiarata convinzione che « la ripresa si prolungherà nel '77 ». Lunedì all'Aja, i capi di governo si troveranno invece sul tavolo i dati di una disoccupazione che, secondo le ultime statistiche rese note ieri dalla commissione CEE, è ancora aumentata dall'anno scorso, superando l'ultima volta i 5 milioni di unità, e che nell'ultimo mese ha dimostrato una rinnovata tendenza a crescere, proprio nei paesi relativamente più forti come la Germania, il Belgio, la Francia e la Danimarca, mentre è rimasta stagnante a livelli altissimi negli altri. Tutti i dati sulla produzione e gli investimenti dimostrano che quelli che erano stati come i primi sintomi della ripresa non erano che segnali passeggeri; la recessione sta riprendendo e la speranza che le « conjunctive » americana e tedesca possano rimettere in moto le altre economie, sembra sempre più illusoria. Da luglio ad oggi del resto gli squilibri in Europa si sono aggravati, con il precipitare della situazione italiana e di quella britannica a livelli da cui risalire sembra impossibile se non in un quadro internazionale profondamente modificato.

Ma da dove questa modifica può partire nessuno lo può dire con chiarezza. Il governo federale, alla richiesta di misure espansionistiche che rilancia il rimbalzo delle altre economie della CEE, sempre più subordinata a quella tedesca, risponde che, per un efficace rilancio, occorrono « pressioni politiche sul piano mondiale », guardando essenzialmente a Washington e a Tokio. Ma negli Stati Uniti tutto è « congelato » nell'attesa dell'accesso di Carter alla Casa Bianca, e in Giappone le sorti della futura politica economica sono sospese all'esito assai oscuro delle elezioni di domenica prossima.

In queste condizioni il « vertice » CEE si riunisce al buio, nella incertezza più totale sui termini del gioco. La tentazione di scaricare tutte le responsabilità per la nuova chiamata di crisi sul « caso » eventuale aumento del prezzo del petrolio è fin troppo facile da prevedere. « Un nuovo aumento del petrolio », ha affermato nei giorni scorsi il commissario CEE all'economia, il tedesco Häferkamp — turberebbe il fragile equilibrio della ripresa. Gli obiettivi economici che ci siamo prefissati non potrebbero essere raggiunti ». In realtà « il fragile equilibrio della ripresa » si è già infranto, la nuova fase recessiva è già in atto e gli obiettivi, fissati dalla CEE per il '77, quali una sostanziale diminuzione della disoccupazione e dell'inflazione, appaiono già vanificati dall'andamento degli ultimi mesi, ben prima dell'eventuale aumento del prezzo del petrolio.

D'altra parte, se la paura

dell'aumento del greggio sembra paralizzarsi, i nove governi d'appalto totalmente incapaci di darsi una piattaforma di dialogo con i paesi produttori, capaci di far leva sugli interessi comuni ad un equilibrato sviluppo economico. Di fronte alla prossima conclusione della conferenza economica mondiale (il cosiddetto dialogo Nord-Sud che vede di fronte paesi in-

dustrializzati e Terzo Mondo), la CEE non ha saputo far altro fin qui che barcamenarsi tra un espediente diplomatico e l'altro per impedire una brusca scartata del dialogo. Il governo tedesco ha voluto dinamizzare al massimo l'ultima fase dell'incontro, imponendo come uno dei nodi centrali del dibattito del vertice dell'Aja, quello del costo delle ener-

tuali « concessioni » che l'Europa potrebbe fare ai paesi in via di sviluppo.

Il discorso su queste basi non può portare lontano; intanto perché caso mai le « concessioni » da negoziare sono reciproche (e i paesi produttori di petrolio hanno dimostrato di capirlo bene, spostando la data della riunione ministeriale dell'OPEC sul prezzo del greggio dal 15 al 20 dicembre, dopo cioè la prevista conclusione del dialogo Nord-Sud); in secondo luogo perché un discorso in termini di costi complessivi della politica di sviluppo non può prescindere dalla partecipazione degli USA e del Giappone, e si torna dunque all'attesa delle prossime scadenze politiche in questi due paesi.

Su queste premesse dunque, il « vertice » del nove si avvia ad aprirsi e a chiudersi nell'incertezza più assoluta sulle scelte e sulle vie da seguire, o meglio nella rinuncia alla assunzione di posizioni politiche autonome nei confronti del Terzo Mondo che escludano sia lo scontro sia la cooperazione ridotti di un periodo di braccio di ferro sul prezzo del greggio, in nome di un rapporto permanente di cooperazione reciproca.

La nostra redazione MILANO, 27

« Non aspettate gli Stati Uniti, saranno le scelte degli italiani a determinare le eventuali aperture », ha affermato il professor Peter Lange, docente di scienze politiche all'università di Harvard, concludendo la sua conferenza « Bocconi » sugli sviluppi della politica estera statunitense dopo l'elezione di Carter alla presidenza con particolare attenzione ai rapporti con l'Europa e alla questione Italia-PCI. Non alto di statura, sulla quarantina, occhiali spessi e una vistosa giacca fantasia, è stato dal convegno di Bologna sulle relazioni tra Italia e paesi del continente americano, nonché da una conferenza in una sezione cittadina del PCI, il professor Lange ha esordito precisando di non far parte dell'organigramma di Carter. Poi ha illustrato i ragioni per le quali « qualcosa » sta per cambiare nella politica estera del suo paese.

L'amministrazione Ford-Kissinger ha una gran quantità di « carte in mano » verso i paesi « più deboli »; ha imposto agli europei senza discussione il cambiamento del sistema di relazioni internazionale; non ha mai perseguito una politica di vero impegno

## E' tornato a Pechino il negoziatore Ilicev

Manifesti a favore di Teng Hsiao-ping e contro il ministro degli esteri Cio Kuan-hua apparsi a Canton?

PECHINO, 27

Il capo della delegazione sovietica al colloquio sui problemi di frontiera con la Cina, il vice ministro degli Esteri Ilicev, è giunto oggi a Pechino. Il suo arrivo costituisce il più significativo gesto di riconciliazione sovietico dopo la morte del presidente Mao.

Il ministro degli Esteri Yu Chan, capo della delegazione cinese alle conversazioni, in corso senza esito da sette anni.

In un'intervista che ha rilasciato al quotidiano comunista cinese, Ilicev ha salutato in cinese Yu Chan col tradizionale « ni hao » (come stai).

Il vice ministro ha dato a sua volta il benvenuto all'ospite cinese e « espansionismo » all'URSS, definendo i dirigenti sovietici « nuovi » e « onesti » e manifestando l'espansione degli armamenti e dei preparativi di guerra.

Secondo notizie riportate dalla stampa di Hong Kong manifesti apparsi contro il ministro degli Esteri Cio Kuan-hua e di sostegno al vice primo ministro Teng Hsiao-ping sarebbero comparati nelle strade di Canton. Alcuni manifesti definirebbero Cio come un socio della « banda dei quattro » e avrebbero esaltato Teng come un « coraggio » che aveva denunciato i crimini dei « radicali ».

La nostra redazione MILANO, 27

« Non aspettate gli Stati Uniti, saranno le scelte degli italiani a determinare le eventuali aperture », ha affermato il professor Peter Lange, docente di scienze politiche all'università di Harvard, concludendo la sua conferenza « Bocconi » sugli sviluppi della politica estera statunitense dopo l'elezione di Carter alla presidenza con particolare attenzione ai rapporti con l'Europa e alla questione Italia-PCI. Non alto di statura, sulla quarantina, occhiali spessi e una vistosa giacca fantasia, è stato dal convegno di Bologna sulle relazioni tra Italia e paesi del continente americano, nonché da una conferenza in una sezione cittadina del PCI, il professor Lange ha esordito precisando di non far parte dell'organigramma di Carter. Poi ha illustrato i ragioni per le quali « qualcosa » sta per cambiare nella politica estera del suo paese.

L'amministrazione Ford-Kissinger ha una gran quantità di « carte in mano » verso i paesi « più deboli »; ha imposto agli europei senza discussione il cambiamento del sistema di relazioni internazionale; non ha mai perseguito una politica di vero impegno

Vera Vegetti

Il dibattito al XIII congresso di Ginevra

# LE POSIZIONI DI SCHMIDT ISOLATE NELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA

Critiche da più parti per il suo intervento sulla situazione economica mondiale - Kreisky indica le cause della crisi Rocard, Senghor e Palme per i nuovi rapporti con il Terzo Mondo - Saragat sulla partecipazione dei comunisti al potere

Dal nostro inviato

GINEVRA, 27

Se è difficile, oggi, accreditare l'idea che questo XIII congresso dell'Internazionale socialista veramente « internazionale » annunciata nei giorni scorsi, non si può non riconoscergli il merito di cercare seriamente, mettendo a nudo i contrasti di tendenza attraverso un dibattito anche aspro, una nuova linea politica della socialdemocrazia di fronte ai grandi problemi del nostro tempo: la crisi del capitalismo come sistema globale, di cui oggi milioni di uomini scottano e pagano gli errori e gli errori del Terzo Mondo, la creazione di un nuovo ordine economico tra paesi sviluppati e paesi emergenti, i rapporti tra socialisti e comunisti nei paesi del Mediterraneo.

Per restare ai grandi temi dibattuti ieri sera e stamattina — vogliamo dire il nuovo ordinamento economico e i rapporti tra socialisti e comunisti, in attesa della discussione sull'Europa — annunciamo per questa sera — vorremmo sottolineare due cose: 1) il cancelliere tedesco Schmidt non ha trovato un solo appoggio al suo intervento; 2) certi aspetti brutali, circa la necessità che « ciascuno metta ordine in casa propria prima di parlare di nuovo ordine economico ». Anz. ha suscitato una serie di interventi estremamente critici sulle cause reali del « crisi economica, sulle ragioni della miseria del Terzo Mondo e sulle

necessità che la socialdemocrazia comprenda che la salvezza dell'economia mondiale passa attraverso qualcosa di più della « carità », passi attraverso una redistribuzione della ricchezza e la rinuncia alle posizioni di potere del capitalismo e delle grandi società multinazionali; 2) tutti quelli che sono intervenuti sui rapporti tra socialisti e comunisti nell'Europa occidentale hanno dovuto riconoscere che i partiti comunisti sono diventati interlocutori seri, sono una realtà che i socialisti debbono guardare con occhio nuovo e in ogni caso con estremo interesse. Saragat ha detto in questa sede, dopo aver ricordato che i comunisti italiani sono stati « tra i più coraggiosi avversari del fascismo », che la presenza del PCI al potere, a certe condizioni, non costituisce più un problema.

Nella risposta a Schmidt ha cominciato il presidente senegalese Senghor, enunciando la « baicanizzazione » dell'Africa, la distruzione degli spazi economici e dei gruppi etnici organizzati dall'imperialismo, la conseguente miseria dell'Africa, la determinazione dei prezzi di mercato da parte delle grandi potenze e delle grandi società multinazionali: insomma una politica di rapina che è continuata anche dopo l'indipendenza africana e che oggi deve essere superata « attraverso una concezione nuova degli scambi », nell'interesse non soltanto del Terzo mondo, ma degli stessi paesi industrializzati.

L'austriaco Kreisky è stato più secco e più duro: non si può egli ha detto, lasciar passare senza attaccare, le dichiarazioni di Schmidt.

La crisi ha altre origini che l'inflazione (sempre rivelatrice della crisi), che l'aumento del prezzo del petrolio o il crollo dell'ordine monetario. La crisi è il prodotto di una società che ha trasferito milioni di lavoratori e non le tecniche che ha imposto ai paesi più poveri e arricchito i più ricchi, che ha prodotto la disoccupazione, che ha inventato i meccanismi senza preoccuparsi del domani.

Rocard, per il partito socialista francese, ha messo in guardia per conto suo sulle belle promesse non seguite da fatti concreti. Non è serio, egli ha detto, parlare di trasferimento di capitali nel Terzo mondo evitando di emettere delle cifre, di possibilità uguali di sviluppo senza fissare una morale degli scambi commerciali, di contabilizzare le entrate dei paesi poveri per conto suo, di emettere un terzo di esse sono inghiottite dai debiti, di continuare a sollecitare l'emigrazione preoccupata delle tecniche che restano di proprietà dei paesi industrializzati. I socialisti sono pronti ad accettare questi nuovi impegni a livello dei governi che essi dirigono o sono condotti a restare nel limbo delle buone intenzioni. E' una questione di credibilità.

Del rapporto tra socialisti e comunisti hanno parlato come già riferivamo ieri Dom Mintoff e Willy Brandt e poi Romita, Saragat, un delegato

finlandese e indirettamente anche Olof Palme (Svezia).

Per Saragat l'evoluzione del comunismo italiano verso la democrazia « è innegabile » anche se il PCI non sarà mai per il socialismo democratico e resterà sempre « leninista ». Il comunismo italiano, « non costituisce un ostacolo insormontabile » per una partecipazione del partito al potere. Perché ciò avvenga senza rischi che allora l'Italia « potrà guardare al proprio avvenire con fiducia anche con i comunisti al potere ».

Per Saragat l'evoluzione del comunismo italiano verso la democrazia « è innegabile » anche se il PCI non sarà mai per il socialismo democratico e resterà sempre « leninista ». Il comunismo italiano, « non costituisce un ostacolo insormontabile » per una partecipazione del partito al potere. Perché ciò avvenga senza rischi che allora l'Italia « potrà guardare al proprio avvenire con fiducia anche con i comunisti al potere ».

A proposito del Medio Oriente, Palme ha chiesto che il congresso, accanto alla rafforzamento di frontiere sicure e stabili per Israele, si pronunciasse in favore dell'identità nazionale politica e del diritto di autodeterminazione dei popoli.

In Africa egli ha ravvisato nei movimenti di liberazione del Mozambico, dell'Angola, della Rhodesia e della Guinea del Sud le vere forze, i veri interlocutori dei socialisti. L'Angola, per Palme, è stata una « esperienza decisiva » per la sovietica e Cuba hanno fornito aiuti importanti e in pratica hanno salvato l'indipendenza del paese. L'Europa è stata capace soltanto di fornire dei mercenari. I socialisti debbono prendere coscienza di questa realtà.

Augusto Pancaldi

## AVVISO D'ASTA

L'A.T.A.N. aliena n. 103 autobus urbani, non marcianti, nelle condizioni in cui essi si trovano, dei seguenti tipi e lotti: lotto I: n. 20 Lancia Esataur; lotto II: n. 20 Alfa Romeo 1000; lotto III: n. 10 Fiat 405 Menarini; lotto IV: n. 29 Fiat 401 UM; lotto V: n. 14 Fiat 410 OM; lotto VI: n. 10 Fiat Viberti 410.

Le ditte interessate potranno richiedere il relativo capitolato di alienazione presso la Segreteria della Direzione dell'ATAN, in Via G. B. Marino, 1 - Napoli. La gara si terrà presso i locali della stessa Direzione il giorno 10 gennaio 1977, alle ore 12.

IL DIRETTORE (Dr. Ing. Salvatore Sasso)

## Comune di BUTTIGLIERA ALTA

PROVINCIA DI TORINO

Bando di concorso per titoli ed esami ad un posto di assistente Sociale.

Scadenza: ore 13 del 20 dicembre 1976.

Stipendio iniziale annuo lire 2.400.000 passibili degli aumenti di legge.

Titolo di studio: diploma di Assistente Sociale.

Età: minimo anni 18, max 30 salvo le esenzioni di legge.

Tassa: L. 200.

Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale.

IL SINDACO Claudio Bravi

Dopo un'ampia e prolungata mobilitazione

# I contadini messicani conquistano altre terre

Le concessioni ottenute dai latifondisti giudicate un « palliativo » dal rappresentante del governo - Tesa situazione economica e sociale

CITTA' DEL MESSICO, 27

Successo dei contadini messicani che hanno costretto i latifondisti a cedere loro tredici acquirenti ettari di terreno coltivabile attorno a Culiacan, importante città sul Pacifico, nel nord del paese.

La concessione è giunta all'ultimo. Migliaia di coltivatori, guidati dal sindacato Unione generale degli operai e dei contadini del Messico, si erano radunati di fronte al campo di dello Stato di Sinaloa, pronti a marciare su mezzo milione di acri di cui rivendicare il diritto alla coltivazione.

Il governatore dello Stato di Sinaloa, Alfonso C. Calderon, ha personalmente annunciato che i grandi proprietari terrieri avevano deciso di rinunciare a 21.710 acri (10.000 ettari) di terre irrigate, e a 7.599 acri (3.500 ettari) di pascoli estivi, a favore dei dimostranti che da settimane chiedevano al governo gli espropri.

Il governo ha fatto presente che si tratta di un « palliativo » e il governatore ha detto: « non ritengo che risolve il problema ». Amareggiati dalle false promesse, i

contadini si appressano a « prendere le terre, in un modo o nell'altro ».

La scorsa settimana il governo federale aveva dato ai contadini un'area analoga nel vicino Stato di Sonora, pagandola a 72 famiglie di ricchi latifondisti. Ciò aveva avvertito una duplice reazione: da una parte da parte di proprietari terrieri e di uomini d'affari, e presentando richieste di provvedimenti di redistribuzione della terra a seconda i criteri della riforma agraria.

Erano almeno diecimila i contadini decisi al peggio che avevano preso posizione in località strategiche delle campagne e nelle vie della città di Culiacan.

L'azione dei contadini si svolge in un difficile momento economico. Ieri, venerdì, il governo ha annunciato una nuova serie di pesanti rincari: le tariffe dei telefoni sono salite del trenta per cento, del venti quelle degli autobus, dei treni e delle linee aeree interne.

A Città del Messico il dollaro è risalito e si è stabiliz-

zato intorno a 23,50 per dollaro messicano. Le vendite selvaggio della scorsa settimana avevano indotto il governo e la banca centrale a chiudere il mercato del cambio e a imporre il cambio di po hanno reso noto che dopo l'insediamento del nuovo presidente Portillo chiederanno un aumento del cambio di circa il cinquanta per cento.

## Il premier maltese ieri a Roma

Il primo ministro maltese, Dom Mintoff, ha compiuto ieri pomeriggio una sosta a Roma, nel corso del suo viaggio di ritorno da Ginevra a Malta. Il premier maltese ha avuto un colloquio con il presidente del Consiglio Andreotti, che ha offerto in nome dell'ospite una colazione a Palazzo Chigi. Dom Mintoff è ripartito nel pomeriggio.

a un mese dal primo volume

è uscito il secondo volume (bal-car)

Enciclopedia Europea

il terzo volume uscirà a marzo-aprile

Garzanti



Parafllu

para il freddo, para il caldo

protettivo di lunga durata per radiatori

Parafllu

ANTIFROST

Anticongelante e protettivo per radiatori, dotato di elevate proprietà anticorrosive, antischiuma, antiossidanti ed antincrostanti per una protezione globale del motore.

Presso tutti i punti di assistenza Fiat e rivenditori autorizzati. È un prodotto OLIO FIAT

